

Recensioni 381

contro partiti, giornali e sindacati «rossi» e «bianchi», il fascismo diventa la forza più aggressiva e dirompente della Destra italiana, relegando il nazionalismo a un ruolo politicamente marginale e comunque subalterno a quello del Partito fascista. Lo dimostra il fatto che l'Associazione Nazionalista, pur avviandosi verso lo scioglimento e la fusione col PNF (che si realizzerà nel febbraio 1923 dopo rapide trattative tra i *leader* delle due forze politiche), continuerà a ispirare il fascismo non solo con idee, teorie e dottrine, ma anche con concrete proposte per risolvere la crisi politico-sociale del dopoguerra, finendo per indirizzare e accompagnare Mussolini e le sue camicie nere «sulla strada della conquista del potere» (p. 188). Da questo punto di vista, non è certo un caso che il primo ad auspicare pubblicamente l'instaurazione di un regime dittatoriale come soluzione ai problemi dell'Italia postbellica sia un intellettuale nazionalista, Attilio Tamaro, con un articolo pubblicato nel 1920 su «Politica», importante rivista fondata dal duo Rocco-Coppola all'indomani dell'armistizio di Villa Giusti. Proprio i due fondatori e condirettori di «Politica» sono tra gli autori presi in considerazione da d'Orsi nell'ampia rassegna di scritti che costituisce la seconda parte del volume, insieme ad altri esponenti di primo piano del nazionalismo italiano (da Corradini a Federzoni, da Arcari a Sighele, da Maraviglia a Forges Davanzati, da Carli a Castellini, e vari altri). Una rassegna che si lascia apprezzare per l'ampiezza e l'autorevolezza dei personaggi selezionati e per l'importanza dei testi raccolti e ripubblicati, e che costituisce quindi, insieme all'Appendice bibliografica, un utilissimo strumento per lo studio del movimento nazionalista italiano e dei suoi rapporti col fascismo.

Rocco D'Alfonso

Carme Riera, *La metà dell'anima*, Fazi Editore, Roma, 2007

A quattro anni dall'uscita del suo *Verso il cielo aperto* (Fazi Editore, 2002) l'autrice maiorchina si ripresenta ai lettori italiani con *La metà dell'anima*, confermando ancora una volta il dono di una scrittura fluente capace, sin dalle prime pagine, di accompagnare per mano il lettore. Curioso – in questo libro – il rapporto con chi legge, che Carme Riera, attraverso la voce di una narratrice in prima persona, stabilisce rendendolo complice nella ricerca della vera storia della famiglia di chi narra.

Il tutto è mosso da un fatto che la narratrice racconta come realmente accaduto nella primavera di pochi anni fa a Barcellona. Il rinvenimento di alcune lettere d'amore scritte tra il 1949 e il 1959 dalla madre, Cecília Balaguer, a un amante lontano: un imprecisato straniero. Le lettere vengono recapitate alla scrittrice, segnalando che sono state consegnate da uno sconosciuto mentre la scrittrice stava firmando autografi nel giorno di San Giorgio (San Jordi), festa del Libro a Barcellona. L'evento innesta una pungente curiosità di scoperta nella narratrice che si era dichiarata stanca di scrivere, e delusa dal mercato editoriale e dall'ambiente che respirava in quei giorni tutti dedicati ai libri.

Scoprire dunque chi fosse davvero la madre, molte le ipotesi: collaborazionista, doppiogiochista in una Spagna divisa, e del padre (di cui comincia a dubitare

382 *Recensioni*

di essere figlia), e soprattutto di dare un volto all'amante, ipotizzato come possibile vero genitore.

E proprio questa madre assurge a figura affascinante che ricorre in scenari locali e ben noti a Carme Riera, come l'isola di Maiorca, la Barcellona degli anni Cinquanta, la piccola località di confine Port-Bou. Ma anche luoghi stranieri, quelli francesi, soprattutto Parigi, fino alla tragica morte avvenuta ad Avignone in seguito a incidente automobilistico.

Il periodo rivisitato si situa a cavallo tra il Cinquanta e il Sessanta, anni di dittatura in Spagna e di eventi convulsi in Francia: la guerra di Algeria, per esempio.

E il dubbio di come sia effettivamente avvenuta la morte della madre, spinge chi narra proprio su quei luoghi, con la ostinata volontà di ricomporre il mosaico disperso della memoria.

Sulle tracce dell'anima, l'altra metà di essa, dunque, a chiudere il cerchio attorno alla figura di Cecília, «voluttuosa e sola», bellissima, sfuggente, elegante col suo cappotto blu e il cappellino *démodé*, e di conseguenza a ricostruire dettagliatamente la memoria di una famiglia.

Interessante la figura di Albert Camus, il celebre scrittore di madre menorchina (la sua *metà dell'anima* spagnola) di origini algerine, che la narratrice tratterà spinta dalla convinzione che fosse proprio lui suo padre. E questo scrittore impegnato, tra i più agguerriti del Novecento, esce dalle pagine di Carme Riera affascinando il lettore, entrando in azione grazie all'immaginazione prolifica di chi narra e allaccia gli incontri, le coincidenze, le date. Il lettore, di continuo richiamato dalla narratrice, quasi a soccorrerla, a fornire indizi determinanti a svelare il mistero, è presente come stesse affacciato al balcone, quei balconi spagnoli che aprono mondi e che vedono le persone in attesa di eventi nella sonnolenza delle strade assolate. E Carme Riera è capace di descrivere questi sentimenti, questi dubbi, che mordono e rodono l'anima di tutti noi, e di tutti coloro che vanno in cerca delle proprie memorie dimenticate. Sulle tracce, dunque, della memoria: *la memoria è imprescindibile, senza siamo come morti. La memoria è l'anima delle persone e forse per questo io cerco la metà della mia anima.*

Carme Riera ci regala così un'altra opera rilevante da aggiungere alle precedenti che già la segnalano come una scrittrice particolarmente interessante nel panorama odierno della letteratura.

Francesco Luti

Salvo Mastellone, *Mazzini e Linton. Una democrazia europea (1845-1855)*, Olschki, Firenze, 2007

Scavando a fondo nel vasto universo mazziniano, Salvo Mastellone continua ad approfondire il tema della democrazia europea, sempre più attestando l'alto livello di un confronto politico delle idee che, intorno alla metà dell'Ottocento, rappresentò una vera e propria svolta. Mastellone ha già prodotto una serie rilevante di studi sulla questione, sempre muovendo dal lavoro filologico dello scopritore di documenti per dedurne poi conseguenze altamente innovative. Tra tutte, la di-